

Permesso di ricerca

" CAMPOMARINO "

RELAZIONE SUL RILEVAMENTO GEOLOGICO DI SUPERFICIE ESEGUITO DURANTE I MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO 1983.

RAPPORTO INTERNO

24 NOV. 1983
994 / 1

Milano, Aprile 1983

SNIA VISCOSA S.p.A.
Divisione Mineraria

PREMESSA

Il presente rilevamento geologico, eseguito dai geologi della SNIA nell'area del permesso "CAMPOMARINO", è iniziato il 3 Gennaio 1983 ed è stato concluso il 26 Febbraio 1983. Gli scopi del lavoro erano:

- Verificare ed eventualmente dettagliare i risultati della fotogeologia e della geologia ufficiale (Carta geologica d'Italia 1:100.000, fogli 148 Vasto e 155 S. Severo);
- individuare eventuali strutture e/o trend strutturali utilizzando sia dati stratimetrici che evidenze morfologiche in modo di poter valutare l'evoluzione tettonica dell'area e servire di supporto all'interpretazione della sismica.

Anche se quasi privo di difficoltà legate alla morfologia e agli accessi il rilevamento ha presentato qualche problema sulla ricostruzione dei limiti formazionali. Infatti le migliori esposizioni si rinvennero, anche se spesso in modo parziale, per lo più nei valloni che incidono i dolci rilievi dell'area e in corrispondenza delle scarpate soprattutto sul fianco orientale della valle del Biferno. Per questi motivi i risultati sono stati a volte mediati tenendo conto soprattutto delle rare pendenze rilevabili, degli stacchi morfologici e per quanto possibile utilizzando il metodo fitogeologico.

1. RISULTATI LITOLOGICI (SUCCESIONE LITOLOGICA AFFIORANTE)

E' stata ricostruita, dal basso, la seguente successione litologica, suddivisa e classificata in base a criteri litologici e sedimentologici utilizzando in parte la nomenclatura della carta geologica d'Italia 1:100.000 F° 155, S. Severo.

Argille di Montesecco, (Pliocene medio-Calabriano?). Affiorano nell'angolo sud-occidentale e in quello nord-occidentale del permesso, alla base dei fianchi vallivali del F. Biferno e del T. Sinarca, nel Vallone Ponticello e nel Vallone dell'Eremita. Sono rappresentate da argille variamente marnose e siltose grigio-azzurre passanti a giallastre, con abbondanti resti di lamellibranchi e gasteropodi, generalmente alternate a strati e straterelli sabbioso-argillosi, sabbioso-siltosi e sabbiosi (granulometria variabile da fine a grossolana).

Sabbie di Serracapriola (Pliocene superiore?-Calabriano). Si rinvengono in serie sulla precedente formazione, con la quale coesistono anche rapporti d'eteropia. Oltre ad affiorare, con maggiore estensione, nelle aree delle Argille di Montesecco, sono osservabili nei solchi del Vallone Cirillo, del Vallone Due Miglia e del Vallone Della Guardia. Sono rappresentate da sabbie in genere giallastre, a granulometria variabile da media a grossolana, variamente cementate da calcite e in subordine da argilla, con intercalazioni lenticolari di conglomerati poligenici grossolani e più raramente di argilla. La stratificazione è frequentemente indistinta, mentre abbondano resti di gasteropodi e di lamellibranchi. Il limite con la sottostante formazione è spesso mascherato e/o incerto (fianco occidentale della Valle del Biferno e area a Sud e SE di Portocannone).

Conglomerato di Campomarino (Calabriano terminale?). Affiora estesamente sui rilievi a Sud dell'abitato di Campomarino e sulla dorsale che separa le Valli del T. Sinarca e del F. Biferno. La formazione è rappresentata da sabbia grossolana nei primi metri, alla quale succedono ghiaie e conglomerati poligenici, a clasti in genere carbonatici, di ambiente variabile da marino a continentale.

Con il conglomerato di Campomarino si conclude il ciclo plio-pleistocenico marino al quale succede una serie molto eterogenea di depositi francamente continentali post-calabriani (Olocene). Questi ultimi sono in genere rappresentati dai depositi continentali terrazzati di I, II e IV ordine che affiorano in genere sui pianalti (dove possono essere sostituiti da depositi fluvio-lacustri), sui fianchi delle incisioni vallive con chiari risalti morfologici (terrazzi di I e II ordine) e sulle spianate fluviali del Biferno e del Sinarca (terrazzi di IV ordine). Sono formati prevalentemente da sedimenti ciottolosi, sabbiosi e subordinatamente argillosi (limosi). Non sono stati osservati depositi continentali terrazzati del III ordine.

Completano la successione i detriti di falda, le ghiaie, le sabbie e i limi degli attuali greti del F. Biferno e del T. Sinarca, le sabbie di spiaggia a rimaneggiamento eolico in cui sono intuibili allineamenti di dune fossili (rilevabili ad Est della ferrovia Termoli-Campomarino) e depositi sabbioso-ciottolosi corrispondenti all'attuale spiaggia.

2. RISULTATI STRUTTURALI

I dati strutturali rilevabili sull'area del permesso "CAM POMARINO" sono espressi dal modesto numero di pendenze, riportate sulla carta geologica (alla quale si rimanda), misurate nelle esposizioni più fortunate soprattutto nei sedimenti calabriani, e con le aleatorie misure di strato deducibili dalla morfologia. Queste ultime sembrano fare intuire, soprattutto in visioni panoramiche, una generale concordanza fra i sedimenti del Pliocene medio-superiore e del Calabriano che risultano strutturati a debole monoclinale (valori medi delle pendenze sui 10°) con immersione verso NE e ENE.

Per concludere si segnala che in affioramento, nell'ambito dell'area rilevata, non sono presenti segni evidenti di faglie dirette e/o pieghe testimonianti una tettonica quaternaria.

3. CONCLUSIONI

Com'è possibile capire dai capitoli precedenti la campagna geologica effettuata non ha portato alla individuazione di elementi nuovi rispetto a quelli forniti dalla fotogeologia, se non una migliore definizione dei limiti fra i sedimenti post-pliocenici che tuttosommato ricalcano, con piccole modifiche, quelli della cartografia ufficiale e che non rivestono alcuna importanza per il tipo di ricerca che la SNIA sta effettuando.

Strutturalmente è stata confermata una vergenza appenninica (la monoclinale immerge verso NE) per cui si condivide la proposta di continuare ad ubicare le linee sismiche secondo gli andamenti appenninici ed antiappenninici.

Non è stata campionata nessuna sezione stratigrafica perché anche quelle ubicabili nelle posizioni più favorevoli non avrebbero fornito altro che eventuali dati sul passaggio Pliocene-Calabriano del tutto inutile per gli scopi da raggiungere.

In definitiva sembra logico continuare ad usare, oltre ai risultati degli studi effettuati per l'insieme avanfossa-avampae se apulo-molisano, il modello evolutivo generale elaborato dalla SNIA. Questa conclusione non deve però precludere, nel caso in cui le estrapolazioni risultassero molto dubbie, la possibilità di campionare eventuali serie stratigrafiche in aree immediatamente esterne a quella rilevata, dove la successione pliocenica risulta molto più completa e, in base ai risultati speditivi di

un sopralluogo ricognitivo, talora interessata da probabili fa
glie dirette (Quaternario) il cui andamento potrebbe far sorge
re la necessità di ubicare con maggiore precisione le linee
sismiche da registrare sul permesso in oggetto.